

Che - Guerriglia

Che: Part Two

MARTEDÌ

28

LUGLIO

REGIA

Steven Soderbergh

SOGGETTO

dal *Diario in Bolivia*

di Ernesto Che Guevara

SCENEGGIATURA

Peter Buchman

FOTOGRAFIA

Steven Soderbergh

SCENOGRAFIA

Antxón Gómez

COSTUMI

Sabine Daigeler

MUSICA

Alberto Iglesias

MONTAGGIO

Pablo Zumárraga

INTERPRETI

Benicio Del Toro,

Demian Bichir,

Santiago Cabrera,

Elvira Minguez,

Jorge Perugorria,

Edgar Ramirez

PRODUZIONE

Laura Bickford

e Benicio Del Toro

per la Laura Bickford

Productions, Morena Films

DISTRIBUZIONE

Bim

DURATA

127 minuti

Usa / Francia / Spagna, 2008

Giunto all'apice della sua fama e del suo

potere il "Che" improvvisamente sparisce

per poi ricomparire in incognito in Bolivia

dove, con un piccolo gruppo di compagni cubani e alcune reclute

boliviane, darà inizio alla grande rivoluzione latino-americana.

Il destino ha però in serbo per lui una tragica fine che lo conse-

gnerà per sempre alla storia come simbolo dell'idealismo e del-

l'eroismo.

Quello di Steven Soderbergh su Ernesto Guevara è un film pregevole. Lo è nel suo insieme, e lo è la seconda parte Che-Guerriglia che raggiunge ora l'altra, Che-l'Argentino, già uscita nei cinema. È giusto annotare le caratteristiche che distinguono le due parti, ma è ancora più giusto recepirne l'impronta di opera unica. La scelta del regista nordamericano è molto decisa. Egli trascura completamente la stagione cubana del potere, la prima metà degli anni 60 del "Che" ministro del regime uscito dalla rivoluzione e dirigente di primissimo piano della sua nuova patria adottiva ed elettiva. La prima parte si è fermata al primo gennaio 1959 del trionfo dopo aver seguito il giovane medico rivoluzionario argentino dal 1956 dell'incontro con Fidel e gli altri esuli cubani in Messico, attraverso la spedizione del Granma e l'avanzata contro l'esercito di Fulgencio Batista attraverso la Sierra. Con solo una concessione: qualche salto in avanti al "Che" che, sigaro e uniforme verdeolivo, interviene alla sessione delle Nazioni Unite e si fa intervistare a New York. La seconda parte inizia con Fidel che legge pubblicamente la famosa lettera con la quale il "Che" si congeda da Cuba: «Fidel, ricordo in questo momento quando ti conobbi in casa di Maria Antonia...». E con i preparativi per la partenza clandestina. Travestito della nuova identità, Ernesto saluta la famiglia, Aleida e i bambini che non lo riconoscono. E incontra un'ultima volta Fidel. Poi l'incubo boliviano. La solitudine, l'isolamento, l'asma che lo sfianca, la sconfitta, e la morte triste e dignitosa. Estromettendo dal racconto la rivoluzione compiuta e vittoriosa, statalizzata, il regista rifiuta anche tutta l'iconografia che nei decenni ha invaso il pianeta commercializzando il "Che" come l'equivalente di una rockstar morta bella e giovane. Assente l'immagine del guerrigliero heroico resa celebre da fotografi resi celebri a loro volta, assente quella della Passione finale e del martirio glorioso. Tutto ciò che ha amplificato il mito da consumare. Resta un ritratto volutamente parziale ma profondo e veritiero nel mettere a fuoco l'uomo che ha testimoniato con tutto se stesso la propria fede, ha sacrificato tutto forse per qualcosa di sbagliato ma consegnando alla storia umana un esempio di coerenza assoluta.

(Paolo D'Agostini, "la Repubblica")